

La Convenzione dell'Aja del 29.5.1993 in materia di adozioni internazionali sbarca in Vietnam

Chiara Ghionni

Dottore di ricerca in Diritto comune patrimoniale

SINTESI

a) Il Vietnam e le adozioni internazionali

Il Vietnam, Paese da cui provengono la maggior parte dei bambini adottati in Italia, si adegua ai Principi della Convenzione dell'Aja

del 29.5.1993. La nuova regolamentazione vietnamita prevede alcune regole generali di gestione dei problemi dei bambini in abbandono.

» SOMMARIO

1. Premessa – 2. La nuova regolamentazione vietnamita sull'adozione di minori (*nuôi con nuôi*)

1. Premessa

La Convenzione dell'Aja del 29.5.1993 è la normativa di riferimento in materia di adozioni internazionali. Essa ha avuto la finalità di individuare e disciplinare la complessa materia dell'*intercountry adoption* definendo i principi comuni da osservare nelle procedure adottive tra Paese di origine e Paese di destinazione.

Fino ad oggi molti Paesi hanno ratificato la Convenzione e, tra questi, l'Italia nel 1998⁽¹⁾. Dal 1.1.2011, anche il Việt Nam è entrato a far parte dei Paesi ratificanti la Convenzione dell'Aja⁽²⁾.

La Convenzione nel suo impianto generale parte dal presupposto che ogni minore debba crescere in un ambiente armonioso e preliminarmente afferma che il minore ha diritto a vivere nella propria famiglia e nel proprio Paese e solo qualora ciò non fosse possibile, è ammessa l'adozione internazionale. Inoltre, la Convenzione ha la finalità di stabilire delle garanzie affinché le adozioni internazionali si facciano nel

superiore interesse del minore e nel rispetto dei diritti fondamentali che gli sono riconosciuti nel diritto internazionale, di instaurare un sistema di cooperazione tra gli Stati contraenti al fine di prevenire la sottrazione, la vendita o la tratta dei minori oltre che di assicurare il riconoscimento delle adozioni realizzate in conformità alla Convenzione negli Stati contraenti.

Sin dalla Convenzione sui diritti del fanciullo di New York del 20 novembre 1989 sono stati riconosciuti al minore i diritti a vivere nella propria famiglia e ad ottenere le garanzie giuridiche e sociali per poter affrontare la vita qualora questo non fosse possibile. Con la Convenzione dell'Aja sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale in senso più tecnico, poi, sono stati compiutamente disciplinati questi diritti del minore: innanzitutto con la puntuale indicazione delle «condizioni delle adozioni internazio-

⁽¹⁾ La Convenzione dell'Aja del 29.5.1993 ha trovato in Italia ratifica con la l. 31.12.1998, n. 476. Tale legge è intervenuta a modificare la precedente l. 4.5.1983, n. 184 che disciplinava le adozioni nazionali. In verità, poi, nel 2001, con la l. n. 149, il nostro legislatore ha ulteriormente modificato l'assetto normativo della materia, modificando, tra l'altro, il titolo della legge (ora Diritto del minore alla famiglia) e raccogliendo, così, in pieno le intenzioni del legislatore internazionale e della Convenzione stessa.

Ad oggi gli Stati appartenenti alla Convenzione sono: Albania; Australia; Austria; Belarus; Belgium; Brazil; Bulgaria; Canada; Chile; China; Cyprus; Czech Republic; Denmark; Ecuador; Estonia; Finland; France; Georgia; Germany; Greece; Hungary; Iceland; India; Ireland; Israel; Italy; Latvia; Lithuania; Luxembourg; Malta; Mexico; Monaco; Netherlands; New Zealand; Norway; Panama; Paraguay;

Peru; Philippines; Poland; Portugal; Romania; Russian Federation; Slovakia; Slovenia; South Africa; Spain; Sri Lanka; Sweden; Switzerland; The former Yugoslav Republic of Macedonia; Turkey; United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland; United States of America; Uruguay e Venezuela. Per i dettagli sullo stato di ogni singolo Paese v. http://www.hcch.net/index_en.php?act=conventions.status&cid=69#mem.

⁽²⁾ In Vietnam i bambini in stato di abbandono trovano accoglienza familiare quasi esclusivamente mediante l'istituto della adozione internazionale. In Italia, nel 2010, sono entrati 251 bambini vietnamiti in adozione. Peraltro, sempre rispetto al nostro Paese, è il 6° stato per numero di minori adottati. Bisogna precisare che tra Italia e Vietnam vi è un accordo bilaterale sin dal 13.6.2003 a integrazione della disciplina di riferimento per la determinazione delle procedure adottive.

nali» (Capitolo II) e precisamente quelle che riguardano lo stato di abbandono del minore (art. 4) e quelle relative all'idoneità dei futuri genitori adottivi (art. 5); determinando, così, in capo alle Autorità Centrali dei Paesi contraenti (incaricate di svolgere i compiti previsti dalla Convenzione) delle importanti responsabilità per il controllo dei presupposti necessari alla buona riuscita dell'incontro tra minore e genitori adottivi.

2. La nuova regolamentazione vietnamita sull'adozione di minori (*nuôi con nuôi*)

La legge sull'adozione di minori n. 52/2010/QH12 è la norma di ratifica della Convenzione dell'Aja in Vietnam⁽³⁾.

La nuova legge, in accordo con i principi della Convenzione dell'Aja, prevede tre regole generali di gestione dei problemi dei bambini in abbandono: rispettare il diritto del minore a vivere nel suo nucleo familiare di origine; assicurare il rispetto dei diritti degli adottandi e degli adottanti quali libertà, uguaglianza, assenza di discriminazione sessuale e di violazioni di legge o etica sociale; rispettare la sussidiarietà dell'adozione internazionale (art. 4). Per quanto riguarda le condizioni di procedibilità per l'adozione, infatti, in caso di più aspiranti all'adozione, la normativa prevede un'importate novità rispetto all'ordine di priorità degli aspiranti all'adozione ed essa impone che vengano preferiti i parenti dei bambini adottivi, i cittadini vietnamiti residenti in Vietnam, poi gli stranieri residenti in Vietnam e infine, solo in ultima istanza, le coppie di stranieri residenti all'estero.

Questa regola dell'art. 4 mostra inequivocabilmente l'intento del legislatore vietnamita di uniformarsi alla Convenzione dell'Aja: l'adozione internazionale diventa l'ultima possibilità per il minore istituzionalizzato⁽⁴⁾.

Inoltre, all'art. 16, viene descritto dettagliatamente il procedimento burocratico che deve essere seguito per individuare la famiglia sostitutiva: nel rispetto della Convenzione è obbligatorio tentare l'inserimento in una famiglia interna attraverso i consueti metodi di avviso utilizzati nel Paese determinati in 60 giorni⁽⁵⁾. Allo stesso modo, sotto il profilo dell'accertamento dello stato di abbandono, la nuova regolamentazione ha previ-

sto criteri più rigidi per la verifica e l'esame dello stesso. E, in tal senso, il consenso dei genitori biologici o del tutore o del minore stesso qualora abbia più di 9 anni di età è requisito di procedibilità all'adozione. L'art. 21, relativo al consenso all'adozione, impone che esso sia libero e privo di qualsivoglia condizionamento soprattutto economico o materiale in genere⁽⁶⁾. La circostanza che la norma ponga fortemente l'accento sulla questione del consenso libero ed incondizionato – in particolare da incentivi economici e materiali che la famiglia possa ricevere – è una grande svolta per il sistema delle adozioni in Vietnam oltre che la vera accoglienza dei principi cardine della Convenzione di riferimento.

Il capitolo III della legge è quello che si occupa delle adozioni internazionali determinando, all'art. 28, quali casi vanno ricondotti all'*intercountry adoption* ed al successivo articolo i requisiti degli adottanti in via internazionale: riportandosi alla norma di cui all'art. 14 che li individua per le adozioni nazionali. Nel rispetto della Convenzione, oltre al requisito minimo di età (20 anni) e al possesso della piena capacità, sono stati inseriti requisiti di ordine etico, morale, economico e di salute adeguati ad assicurare cure ed educazione all'adottando⁽⁷⁾.

Sempre coerentemente alla Convenzione dell'Aja, il Vietnam ha confermato di rendere possibile l'adozione dei singoli. La disposizione è in linea con la maggior parte delle normative interne ai Paesi aderenti alla Convenzione. Infatti, la Convenzione, pur contemplando entrambe le ipotesi (adozioni di coppie e/o di singoli), ha inteso lasciare al legislatore interno la scelta più opportuna e più coerente col proprio ordinamento giuridico⁽⁸⁾.

Un ultimo aspetto della legge da analizzare è quello che riguarda il c.d. post adozione. È fondamentale per le autorità che hanno preso parte al procedimento adottivo monitorare l'esito dell'adozione. La legge appena entrata in vigore prescrive un obbligo per i genitori adottivi di spedire delle relazioni attestanti il corretto sviluppo del minore per i primi tre anni successivi all'adozione con cadenza semestrale.

Dunque, l'impostazione della legge è prevalentemente a carattere tecnico amministrativo e mira a rendere chiari tutti i piccoli segmenti del processo adottivo al fine di garantire un percorso trasparente⁽⁹⁾. È chiaro, infatti, che il primo intento del legisla-

⁽³⁾ La legge è stata approvata dall'Assemblea Nazionale della Repubblica socialista del Vietnam il 17.6.2010 ed è entrata in vigore il 1.1.2011 sostituendo la normativa esistente in materia di adozione dei bambini. Il testo in inglese è disponibile su <http://www.thuvienphapluat.vn/archive/Luat/Law-No-52-2010-QH12-on-adoption-vb113381t10.aspx>. La legge è suddivisa in cinque capitoli: il primo dedicato ai Principi generali; il secondo alle Adozioni nazionali ed il terzo alle Adozioni Internazionali, il quarto alle Responsabilità delle Istituzioni coinvolte nel procedimento adottivo e il quinto alle Disposizioni di attuazione.

⁽⁴⁾ Peraltro, a ciò si accompagna anche l'intento degli altri Stati aderenti alla Convenzione di sostenere il Vietnam con progetti di cooperazione che sappiano portare ad una realizzazione di opere e strutture, oltre che la diffusione culturale, in grado di garantire la residualità dell'adozione ed in particolare quella internazionale. Nella stessa legge viene anche sancito (art. 11) l'impegno della Repubblica Socialista del Vietnam a collaborare con altri Paesi ed organizzazioni internazionali per tutelare gli interessi dei minori in abbandono, prevenire e punire il traffico di minori o il lucro sull'adozione.

⁽⁵⁾ Questa norma, in apparenza poco determinante, è, invece, per un Paese come il Vietnam in cui le adozioni sono state a lungo gestite sotto il controllo di funzionari poco rigorosi, fondamentale per assicurare ai bambini adottabili l'eventuale inserimento in una famiglia vietnamita. Peraltro, il sistema dell'avviso attraverso i *mass media* della provincia appare poco realizzabile soprattutto nelle province più interne e più povere dove l'alfabetizzazione è tuttora rara, ma è certamente l'inizio di un nuovo trend garantista del diritto del minore alla famiglia.

⁽⁶⁾ Nel tempo non sono stati pochi gli scandali che si sono verificati in Vietnam in relazione alle adozioni internazionali di bambini il cui stato di adottabilità fosse stato indotto dalle promesse di modici sostegni econo-

mici o alimentari a gruppi sociali afflitti dalla enorme povertà. Vi sono infatti anche numerosi rapporti dell'Unicef sulla questione.

⁽⁷⁾ Ovviamente, è ancora molto lontana dalla cultura del Paese l'idea di assoggettare la verifica della sussistenza dei requisiti all'autorità giudiziaria, come avviene in Italia. E merita di essere segnalata la totale mancanza di un qualsiasi intervento dell'autorità giudiziaria oltre che di una procedura volta a preparare la coppia all'adozione nel percorso introdotto dalla normativa vietnamita. È pur vero che il nostro sistema prevede un percorso di informazione/formazione della coppia solo per l'adozione internazionale e che tale processo appare spesso una procedura amministrativa per decretare l'idoneità della coppia all'adozione internazionale *tout court* e solo formalmente sembra rigorosa nell'accertamento dell'idoneità attraverso la collaborazione dei servizi psico-sanitari e del sistema giudiziario minorile. Tuttavia, essa rappresenta la conferma di una verifica affidabile ed autorevole.

⁽⁸⁾ In Italia, le adozioni dei *single* non sono ammesse in via generale, ma possono essere ricondotte alle adozioni in casi particolari e non sono estranei alla realtà giudiziaria ipotesi di decreti di idoneità emanati dai nostri Tribunali per i minorenni nei confronti di singoli.

⁽⁹⁾ Altre norme, invece, distanti dalla cultura di un esperto appartenente ad un sistema giuridico occidentale e di lunga tradizione democratica nel rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e del minore, sono invece l'espressione della esperienza sociale di un Paese che non può essere sradicata in un tempo breve. Ad esempio, sono significative al riguardo le previsioni relative ai possibili accordi tra genitori biologici e genitori adottivi sul cambio di nome di battesimo del minore o della sua etnia di appartenenza. Sembra, quindi, prevalere nella visione del legislatore vietnamita l'aspetto del successo dell'integrazione familiare con tali previsioni, piuttosto che tutelare l'identità del minore.

tore vietnamita sia stato quello di assicurare un sistema privo di insidie e immune da eventuali modifiche (magari ai limiti della legalità). Tuttavia, è innegabile che vi sia un enorme sforzo da parte delle autorità competenti (in particolare del Department of International Adoption presso il Ministry of Justice) del Paese per

l'adeguamento e l'approvazione di principi uniformi in tema di diritti dei minori in comprovato stato di abbandono.

D'altronde, uno dei più antichi proverbi vietnamiti afferma «*Tre em hôm nay, Thê giờ' ngày mai* (I bambini di oggi sono il mondo di domani)». ■